



NOTA TRIMESTRALE NAZIONALE SULL' ANDAMENTO CLIMATICO E LE IMPLICAZIONI IN AGRICOLTURA

Aprile-Giugno 2012





Politiche per l'ambiente e l'agricoltura

Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali

Ambito di ricerca *Politiche per l'ambiente e l'agricoltura*

Progetto *Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali*

Responsabile di progetto *Antonella Pontrandolfi (pontrandolfi@inea.it)*

***Nota trimestrale nazionale sull'andamento climatico e le implicazioni in agricoltura.
Aprile-Giugno 2012***

Il documento è disponibile sul sito www.inea.it

La nota è a cura del responsabile di progetto.

Stesura: Teresa Lettieri paragrafi 1.1, 1.2, 1.3, 2; Roberto Nuti paragrafo 3

Rilevamento dati e informazioni e supporto alla stesura del paragrafo 1.4:

Domenico Casella, Anna Maria Lapesa, Teresa Lettieri, Dario Macaluso, Manuela Paladino, Stefano Palumbo, Gianluca Serra, Rossana Spatuzzi

Revisione paragrafo 1.4: Teresa Lettieri

L'attività di monitoraggio non sarebbe stata possibile senza la collaborazione delle seguenti Istituzioni:

MIPAAF, Direzione generale per la Qualità dei Prodotti Agroalimentari - Fondo di solidarietà nazionale; Dipartimento della Protezione Civile, Centro Funzionale Centrale; Regione Valle d'Aosta; Regione Piemonte; Regione Liguria; Regione Veneto; Regione Lombardia; Regione Friuli Venezia Giulia; Provincia Autonoma di Trento; Provincia Autonoma di Bolzano; Regione Emilia-Romagna; Regione Toscana; Regione Lazio; Regione Umbria; Regione Molise; Regione Campania; Regione Basilicata; Regione Puglia; Regione Siciliana; Regione Autonoma Sardegna; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - Servizio idro-meteo della Regione Emilia-Romagna; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Lombardia; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Piemonte; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Veneto; Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo- forestale della Toscana; Agenzia servizi settore agroalimentare delle Marche; Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico; Autorità di bacino fiume Arno; Autorità di bacino fiume Po; Agenzia interregionale per il fiume Po; Autorità di bacino fiume Tevere; Centro di agrometeorologia applicata regionale della Regione Liguria; Consorzio di bonifica di II grado per il Cer; Consorzio di bonifica Parmigiana Moglia Secchia; Consorzio di bonifica II grado generale di Ferrara; Consorzio di bonifica e irrigazione Canale Lunense; Consorzio di bonifica Naviglio Vacchelli; Consorzio di bonifica Cellina Meduna; Associazione irrigazione Est Sesia; Associazione irrigazione Ovest Sesia; Enti regolatori dei grandi laghi (Consorzi di gestione dei bacini dell'Adda, Chiese, Mincio, Oglio e Ticino); Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste della Regione Lombardia; Ente regionale di sviluppo agricolo della Regione Friuli Venezia Giulia; Institut agricole régional della Regione Valle d'Aosta; Istituto sperimentale agrario di San Michele all'Adige; Unione regionale bonifiche Emilia-Romagna; Unione regionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari della Lombardia; Agenzia regionale per l'innovazione e lo sviluppo dell'agricoltura nel Molise; Molise acque; Protezione civile Centro funzionale della Regione Molise; Consorzio di bonifica Destra Sele; Consorzio di Bonifica Ufita; Consorzio di Bonifica Velia; Agenzia lucana di sviluppo e di innovazione in agricoltura; Autorità di bacino interregionale della Basilicata; Consorzio di bonifica Vulture Alto Bradano; Consorzio di bonifica Alta Val d'Agri; Consorzio di bonifica Bradano-Metaponto; Consorzio di bonifica della Capitanata; Associazione siciliana dei Consorzi ed Enti di bonifica e di miglioramento fondiario; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna; Ente Acque della Sardegna; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna; LAORE Sardegna.

Indice

	<i>Pag.</i>
Introduzione	4
1. Settore agricolo e problematiche emerse	6
<i>1.1 Incidenza dell'andamento meteorologico sui comparti agricoli</i>	6
<i>1.2 Nord Italia</i>	13
<i>1.3 Centro Italia</i>	16
<i>1.4 Sud Italia e Isole</i>	17
2. Quadro meteorologico e climatico di riferimento	20
3. Danni per eventi calamitosi in agricoltura – Fondo di solidarietà nazionale	23

Introduzione

L'attività di monitoraggio sull'andamento climatico e i riflessi sulle attività agricole si è avviata nel 2000-2001, in relazione alle esigenze di supporto informativo del MiPAAF e delle Regioni sulle aree soggette a crisi idriche ed eventi siccitosi del Sud e isole, e un'ulteriore richiesta è giunta sulle regioni del Centro Nord con la siccità del 2003 nei bacini settentrionali (note informative mensili e trimestrali sul monitoraggio della stagione irrigua).

I contenuti e i risultati dell'attività hanno suscitato anche l'interesse dell'ufficio del MiPAAF che gestisce il Fondo di solidarietà nazionale, che ha chiesto un supporto sui danni richiesti e da riconoscere alle Regioni attraverso attività di analisi ed elaborazioni sull'andamento agrometeorologico e le implicazioni per il settore agricolo. Nel 2009 è stato quindi finanziato il progetto INEA "Attività di supporto e assistenza tecnica alla programmazione dei fondi previsti per le calamità naturali", tra le cui attività principali è inclusa l'analisi dell'andamento climatico rispetto ad eventuali disagi o danni in agricoltura a seguito di eventi estremi.

Rispetto alle finalità iniziali, legate alla siccità nel corso delle stagioni irrigue, l'attività si è ampliata nel corso degli anni, poiché le problematiche emerse a carico dell'agricoltura non riguardano solo le carenze idriche nella stagione estiva, ma comprendono nelle diverse aree del Paese una più complessa alternanza di anomalie climatiche ed eventi, quali fenomeni precipitativi intensi, grandinate, gelate tardive, esondazioni, alluvioni, siccità, che nell'insieme generano nel corso dell'anno disagi o modifiche nelle condizioni fitosanitarie, nelle fasi fenologiche, nelle rese qualitative e quantitative, nonché danni e disagi alle strutture e in generale alla gestione aziendale delle pratiche.

Per tali motivazioni, l'INEA ha riorganizzato a partire del 2011 la nota informativa nazionale, rendendola più funzionale e corrispondente all'analisi che riporta, ai dati esaminati (dati meteorologici e climatici) e alle problematiche descritte. La nota quindi ora riporta l'"andamento climatico e le implicazioni in agricoltura". Inoltre, per rispondere alle esigenze informative che la nota intende soddisfare, i risultati dell'attività di monitoraggio e analisi svolta nel progetto sono riportati in un formato più divulgativo, con una nuova versione della nota nazionale più snella e direttamente finalizzata alla descrizione degli eventi e dei danni sul territorio nazionale.

Per quanto riguarda i dati meteorologici (temperature e precipitazioni), è operata una sintesi funzionale dei dati CRA-CMA, introducendo le medie climatiche 1971-2000 e utilizzando gli scarti dalle medie per evidenziare le anomalie intercorse. In collaborazione con

l'ufficio del MiPAAF che gestisce i fondi per le calamità naturali, si è inteso completare il quadro dell'andamento e degli eventi che stanno caratterizzando l'anno attraverso una breve disamina degli atti di riconoscimento dei danni su cui le Regioni hanno fatto richiesta nei mesi precedenti.

Il lavoro descritto ha risvolti di analisi nel breve periodo sulle problematiche della singola stagione, ma ha una sua importanza anche nelle analisi di medio e lungo periodo. L'attività risulta centrale e in prospettiva di grande interesse, in quanto, analizzando tutti i dati raccolti negli anni, sarà possibile contribuire alle analisi sugli effetti dei cambiamenti climatici sulle pratiche agricole e sull'andamento del settore, e sarà possibile trarre spunti di riflessione sulle politiche di adattamento del settore agricolo.

1. Settore agricolo e problematiche emerse

1.1 Incidenza dell'andamento meteorologico sui comparti agricoli

Dopo i risultati negativi registrati durante il periodo invernale, mediamente caldo e siccitoso nonostante l'intensa perturbazione nevosa di febbraio, l'andamento del mese di marzo non ha contribuito a risollevare le aspettative degli operatori del settore, con un avvio di primavera denso di preoccupazioni per l'agricoltura, sottoposta ad emergenze di natura idrica diffuse su vaste aree della penisola. Tra il deficit idrico e le temperature superiori alla media climatica (1971-2000), il pericolo di fronteggiare un periodo di scarsità di acqua, aggravato dalla penuria delle riserve idriche segnalata presso i principali serbatoi italiani, ha costretto diverse realtà produttive all'adozione di strategie volte a contenere i consumi e ad accelerare gli interventi più urgenti. Nella scheda 1 sono sintetizzati i maggiori problemi riscontrati sul territorio italiano nel periodo aprile-giugno.

Scheda 1 - Maggiori problematiche nel settore agricolo II trimestre 2012

Piemonte

- Maltempo: gelate tardive; grandinate nelle province di Torino, Cuneo, Biella; nubifragi nelle province di Torino, Asti e Monferrato
- Siccità diffusa
- Fitosanitario: batteriosi del kiwi, flavescenza dorata della vite

Valle d'Aosta

- Maltempo: gelate tardive
- Fitosanitario: ticchiolatura, Monilia su frutteti

Lombardia

- Siccità nelle province di Mantova e Pavia
- Maltempo: gelate tardive e grandinate in provincia di Varese; nubifragi nel Milanese e Bresciano

Emilia-Romagna

- Siccità nelle province di Ferrara, Forlì-Cesena e Reggio Emilia
- Maltempo: grandinate nelle province di Bologna, Imola e Ravenna

Veneto

- Maltempo: gelo in provincia di Padova; nubifragi nelle province di Venezia e Belluno; grandinate in provincia di Rovigo
- Siccità nelle province di Treviso, Venezia, Verona, Vicenza e Rovigo
- Fitosanitario: peronospora, oidio e botrite sui vigneti in provincia di Treviso

Trentino-Alto-Adige

- Maltempo: gelate

Friuli-Venezia Giulia

- Maltempo: gelate tardive; grandinate nelle province di Gorizia e Udine
- Siccità diffusa

Toscana

- Maltempo: gelate nelle province di Arezzo e Siena; piogge eccessive in provincia di Pisa
- Siccità nelle province di Lucca, Siena, Grosseto, Arezzo e Livorno

Umbria

- Siccità diffusa

Abruzzo

- Maltempo: gelate nella provincia de L'Aquila
- Siccità in provincia di Pescara

Campania

- Maltempo: grandinate nelle province di Caserta e Salerno; piogge intense nelle province di Napoli e Salerno
- Siccità in provincia di Caserta
- Fitosanitario: *Botritis cinerea* e *Tuta absoluta* nell'Agro Nocerino Sarnese

Puglia

- Maltempo: gelate tardive; piogge e vento intenso

Calabria

- Maltempo: nubifragi nelle province di Cosenza e Catanzaro

Sicilia

- Maltempo: nubifragi nelle province di Agrigento, Catania, Enna, Ragusa e Siracusa
- Fitosanitario: moscerino dei piccoli frutti su ciliegio (*Drosophila suzukii*), occhio di pavone (*Cycloconium oleaginum*) su olivo

Sardegna

- Maltempo: nubifragi nelle province di Nuoro e Oristano
- Siccità nelle province di Sassari e Oristano

Fonte: elaborazioni INEA, 2012

La Regione Toscana¹ ha decretato lo stato di emergenza per la siccità, stanziando un fondo di garanzia per interventi immediati e a favore della riduzione delle perdite della rete idrica, alla luce dei primi danni registrati a carico dei seminativi e dei cereali.

Il Piemonte², a seguito delle crisi che hanno colpito soprattutto le coltivazioni di mais e riso già all'inizio del periodo primaverile, si è reso promotore di iniziative in favore della realizzazione di nuovi serbatoi per poter contare su riserve idriche cumulate.

Anche la Regione Lombardia³ si è spesa per la ricerca di azioni destinate a scongiurare il rischio di crisi idrica attraverso il potenziamento dello stoccaggio dell'acqua nei laghi presenti sul territorio regionale, in modo da garantire una disponibilità adeguata nel corso della stagione irrigua.

Non meno coinvolti i territori del Friuli Venezia Giulia, dove il livello degli invasi è sceso significativamente, del Veneto, in apprensione per le colture di grano, radicchio e orzo, e dell'Emilia-Romagna, in attesa del recupero del livello del Po, ai minimi storici del periodo.

La situazione è migliorata tra aprile e maggio, soprattutto nel Centro Nord, con piogge piuttosto consistenti, superiori ai cumulati medi del periodo, il ritorno della neve sulle alture e il calo delle temperature medie. Considerato lo stadio fenologico di numerose colture⁴, in particolare da frutto, ormai al termine della fioritura, tale cambiamento meteorologico, pur "riossigenando" le campagne a rischio siccità e innalzando il livello di alcuni laghi, ha riacutizzato i timori legati a nuove e tardive gelate. In effetti si sono alternati brevi periodi di caldo, fenomeni grandinigeni particolarmente localizzati sul Nord Italia⁵ e gelate tardive. In particolare, in Trentino, Valle d'Aosta, Veneto⁶ e Lombardia il ritorno di freddo e maltempo ha provocato danni diffusi nelle vallate appenniniche e alpine dove alberi da frutta, prodotti orticoli e vigneti hanno sofferto per le gelate. Diverse le zone in cui sono stati registrati danni sulla frutta prossima alla raccolta e sui prodotti orticoli in campo a causa delle violente precipitazioni: Veneto⁷, Piemonte, Lombardia e Friuli-Venezia-Giulia le regioni più colpite da nubifragi e trombe d'aria.

¹ Agrapress 02/04/2012

² Agrapress 02/04/2012

³ Agrapress 02/04/2012; 03/04/2012; 05/04/2012

⁴ Agrapress 11/04/2012

⁵ Agrapress 24/04/2012

⁶ Agrapress 11/04/2012

⁷ Agrapress 12/06/2012

A giugno diverse difficoltà sono state generate dalle ondate di calore, che hanno colpito in modo particolare il Centro Sud, mentre a Nord le perturbazioni temporalesche hanno interrotto più di frequente il periodo di caldo intenso.

Nel Sud e isole le maggiori preoccupazioni, disagi e danni nel corso del trimestre si sono avuti per gli eventi a carattere alluvionale, ad esempio in Sardegna i nubifragi hanno innescato diversi movimenti franosi, il territorio calabrese è stato interessato da estesi allagamenti.

In merito ai primi bilanci produttivi e alle previsioni sulle rese delle colture tipiche del periodo, alcuni risultati sono emersi dalle prime raccolte e alcune ipotesi sono state formulate osservando anche i condizionamenti e gli andamenti degli altri Paesi. L'ISMEA⁸ (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) si è espressa sulle prime stime di raccolta dei cereali, confermando per il granturco gli stessi quantitativi del 2011, sebbene i raccolti siano attesi in settembre. In crescita invece la produzione di frumento tenero (+17,5%), sia per le migliori rese che sia per l'incremento delle superfici seminate (+17%) e del grano duro (+9%), su cui si registra la riduzione delle rese medie del 4% circa, soprattutto a causa della siccità diffusa sul territorio pugliese, compensata da un aumento degli investimenti di circa il 13,5%. La produzione di orzo sarebbe in crescita (+9,5%) rispetto alla scorsa campagna, con pari rese e incremento delle superfici investite, in particolare ottimi risultati si sono registrati in tutto il Nord Italia, grazie al superamento ottimale della fase di caldo intenso. In tutti gli areali sono risultati buoni i parametri qualitativi e l'aspetto fitosanitario in termini di sanità della pianta e della granello.

Più incisiva l'influenza del fattore siccità sugli scenari dei mercati mondiali dei cereali⁹. Il frumento, infatti, che lo scorso anno ha mantenuto quotazioni inferiori a quelle del mais secondo il *Chicago board exchange*, si è posizionato su livelli di prezzo superiori a causa delle stime produttive negative operate dall'*International grains council* per il 2012-2013, motivate dalle condizioni climatiche sfavorevoli. Infatti, la compromissione raccolti in Russia, nell'Unione europea e in Marocco, ha posto gli investitori in allerta generando un rialzo del prezzo del grano piuttosto significativo.

In merito alla raccolta di foraggi¹⁰, dopo le condizioni avverse di febbraio e marzo che avevano allarmato il comparto, le piogge e le temperature fresche del periodo primaverile hanno consentito di recuperare lo sviluppo dell'apparato fogliare delle piante. Nelle aree di Cremona, Brescia e Mantova, ad esempio, a partire dalla prima settimana di maggio sono stati

⁸ Agrapress 18/05/2012

⁹ Il Sole24ore 25/05/2012

¹⁰ Terra e Vita n. 20/2012

effettuati i primi sfalci, che grazie alle condizioni favorevoli hanno consentito l'essiccazione ottimale del prodotto. Le rese in fieno sono risultate in linea con le produzioni medie degli ultimi anni. Sui nuovi impianti, le semine anticipate di marzo avrebbero manifestato alcune problematiche legate alla scarsità delle precipitazioni e quindi ai terreni troppo asciutti. Ovviamente, i risultati previsti nei prossimi mesi saranno strettamente condizionati dall'evolversi delle condizioni meteo e dalla disponibilità di acqua irrigua. In Veneto¹¹, il timore che i temporali potessero aver inciso significativamente sul grado di allettamento dei cereali foraggeri è stato fugato dalle prime raccolte che, per triticale, segale e orzo sono risultate positive. Nel Padovano, inoltre, la qualità del grano foraggero è apparsa addirittura migliore rispetto allo scorso anno con rese produttive superiori.

Situazione diversificata per i vari prodotti ortofrutticoli che, già da qualche anno, risentono delle fluttuazioni di mercato in parte legate alle variabili meteorologiche. Le prime previsioni sulle produzioni di pesche¹², albicocche e nettarine hanno evidenziato offerte variabili e in continua evoluzione nei vari Paesi produttori. I dati di produzione italiana, presentati dal Centro servizi ortofrutticoli di Ferrara, mostrano una crescita del settore rispetto alle scorse campagne e nel confronto con i Paesi concorrenti quali Spagna, Grecia e Francia. E' il caso delle albicocche, in crescita in tutti i Paesi e con un'offerta complessiva pari a +21% rispetto al 2011; per le pesche da consumo fresco, l'aumento percentuale è stato calcolato intorno all'1% rispetto allo scorso anno e al +5% sulla media 2006-2010 e con il prodotto di origine italiana stimato in linea con le produzioni dell'anno precedente (da sottolineare l'incremento spagnolo, +30%, rispetto alla media dell'ultimo quinquennio). Anche per le percoche il totale della produzione europea si attesterebbe su +1% rispetto al 2011, con però una tendenza al calo degli investimenti in molte aree produttive (il livello di produzione è risultato pari al -24% rispetto alla media 2006-2010). Le nettarine rappresenterebbero l'unico prodotto in diminuzione (-1%) con la sola Grecia in ascesa (+7%) in termini di offerta rispetto alla scorsa campagna. È stata un'annata non positiva per la produzione di ciliegie¹³, partita male e pregiudicata dalle piogge e dal freddo di maggio: il gelo di febbraio aveva compromesso quasi la metà della produzione nelle principali aree e sono poi seguiti gli sbalzi di temperatura e la forte umidità alternata al caldo dell'ultimo periodo, che hanno spaccato le drupe con la conseguente disponibilità di prodotto ridotta e di scarsa qualità.

¹¹ Terra e vita n. 22/2012

¹² Terra e Vita n. 12/2012

¹³ La Stampa 26/05/2012

Anche la produzione di fragole¹⁴ in Italia e in Europa non è risultata positiva a causa del maltempo. Sull'andamento non positivo del mercato italiano hanno inciso anche le promozioni della grande distribuzione organizzata e l'aumento dell'offerta spagnola. Tra le regioni leader nella produzione delle fragole, la Basilicata ha rilevato una riduzione dei quantitativi (-20%) rispetto alla media del periodo a causa delle notevoli escursioni termiche, sebbene la superficie complessiva coltivata quest'anno abbia registrato un incremento del 17% (tutta in coltura protetta). Anche per la Campania, regione storica nella coltivazione della fragola, i risultati attesi si sono rivelati inferiori rispetto alla media degli ultimi anni a fronte di un aumento della superficie (+5%).

In merito alle previsioni sulle future produzioni agricole, un cenno è da riservare agli oliveti, che lo scorso inverno sono stati particolarmente colpiti dalle gelate. Tra le aree con i maggiori disagi, si segnala la Romagna¹⁵, con danni più importanti in Val Marecchia. I problemi generati dal freddo si sono resi responsabili della spacco della corteccia, mentre i successivi rialzi e sbalzi termici rischiano di compromettere l'apparato fogliare.

La situazione di instabilità primaverile ha contrassegnato in generale il territorio europeo, manifestando delle problematiche molto simili a quanto osservato sul territorio italiano. Gli effetti della siccità hanno gravato sull'economia agricola di vari Paesi a cominciare dalla Spagna¹⁶, dove il Ministero dell'Agricoltura ha avviato una serie di misure a sostegno dei settori più colpiti (zootecnia e grano): incremento dei costi dei mangimi a causa della mancanza dei pascoli, perdite significative di cereali nelle aree più meridionali del Paese, calo delle rese di frumento duro in Andalusia e ritardo nell'offerta di prodotto sul mercato europeo sono tra le conseguenze più gravi della scarsità idrica, a cui si sono aggiunti i danni dovuti al gelo su agrumi e primizie di frutta e verdura.

Caldo e siccità hanno colpito anche le coltivazioni in Ucraina¹⁷ e Portogallo¹⁸ (in particolare nell'area di Algarve) e nel Regno Unito¹⁹ la scarsità di acqua, già grave da due anni e segnalata come la peggiore dal 1976, ha fortemente danneggiato i raccolti. Anomalie termiche si sono segnalate anche negli Stati Uniti, in particolare negli Stati centrali e orientali, dove la passata primavera è stata segnalata come la più calda dal 1895. Diversi danni si sono

¹⁴ Terra e Vita n. 19/2012

¹⁵ Terra e Vita n. 19/2012

¹⁶ Terra e Vita n. 12/2012

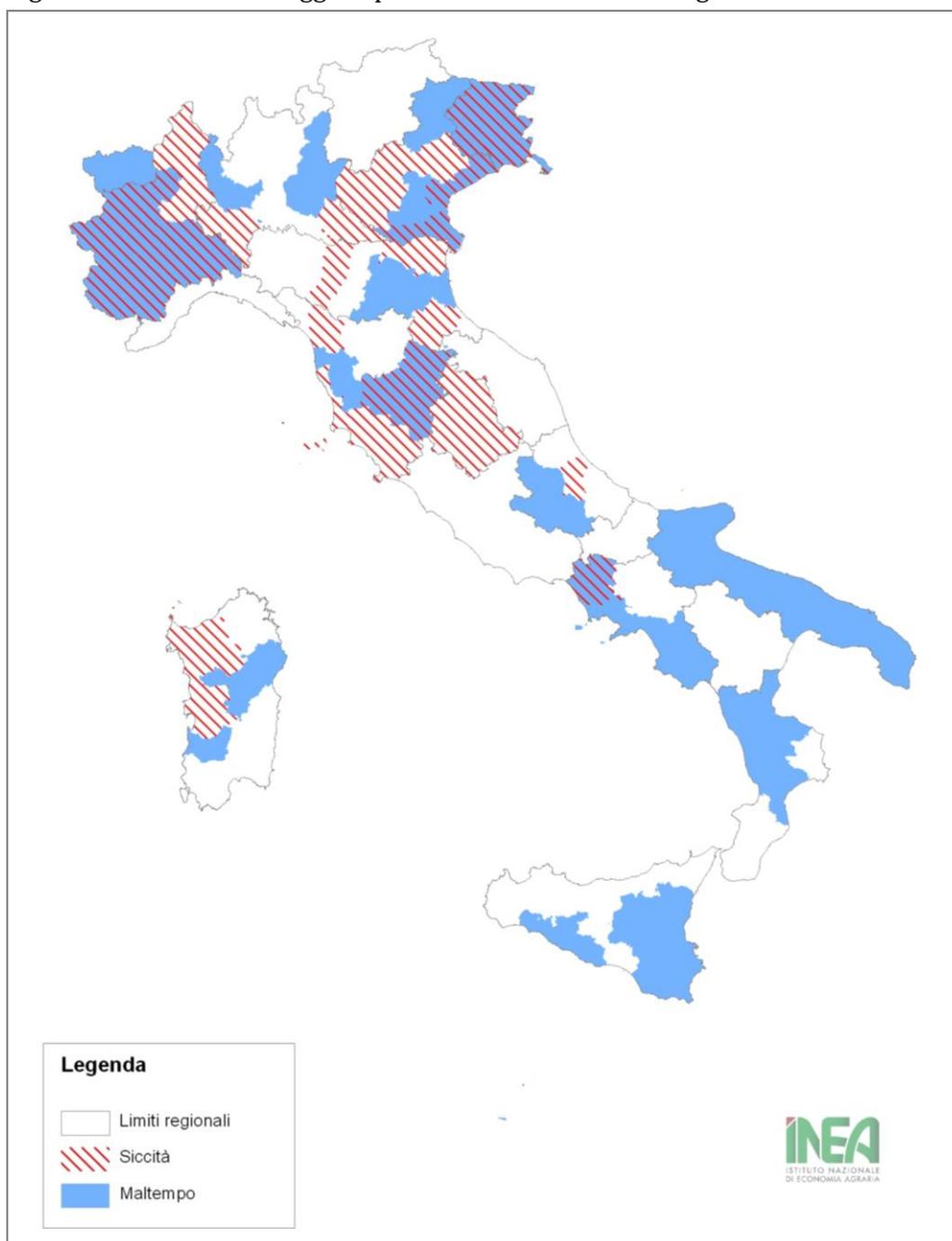
¹⁷ Freshplaza 18/06/2012

¹⁸ Freshplaza 16/04/2012

¹⁹ Freshplaza 17/04/2012

avuti per le gelate primaverili registrate in Ungheria²⁰, Spagna, Croazia²¹ e Paesi Bassi su agrumi e frutta.

Figura a – Aree con le maggiori problematiche nel settore agricolo - II trimestre 2012



Fonte: elaborazioni INEA 2012

²⁰ Freshplaza 24/04/2012

²¹ Freshplaza 17/04/2012

1.2 Nord Italia

Il territorio della **Valle d'Aosta**, come le altre regioni del Nord Italia, ha sofferto dell'instabilità meteorologica del periodo primaverile, che ha determinato alcune criticità sulle tipiche produzioni dell'area. In particolare, i frutteti hanno mostrato un anticipo fenologico per le temperature più alte della media del mese di marzo, mentre le seguenti frequenti precipitazioni, pur consentendo il posticipo degli interventi irrigui, hanno innescato diversi fenomeni infettivi sulle colture. Il permanere di tale condizione fino alla prima metà di giugno ha reso necessaria l'applicazione di trattamenti contro le malattie batteriche e fungine. Particolarmente grave è risultata la condizione sui ciliegi, il cui spacco dell'epidermide dovuto alle piogge è stato responsabile del successivo insediamento della *Monilia* (marciume dei frutti). Lo sviluppo vegetativo dei vigneti, anch'esso anticipato, ha subito un rallentamento per il cambio delle condizioni meteorologiche fredde e piovose, che durante la fioritura potrebbero aver limitato il potenziale produttivo dell'annata. Sui prati e pascoli l'intervento irriguo si è reso necessario per le analoghe motivazioni segnalate a carico delle produzioni frutticole e viticole, ma la situazione è mutata con il sopraggiungere delle piogge e delle temperature più fredde che hanno rallentato gli stadi fenologici dei prati e ostacolato le prime operazioni di fienagione con il peggioramento della qualità del fieno raccolto.

In **Piemonte** le condizioni siccitose e le temperature superiori alla media hanno prodotto l'anticipo della stagione vegetativa di molte colture, come le viti, creando le ormai frequenti preoccupazioni sulle gelate primaverili. Le sollecitazioni provenienti dal mondo agricolo si sono tradotte nella richiesta da parte della Regione di poter garantire maggiori riserve idriche attraverso la costruzione di nuovi invasi, soprattutto in prossimità delle aree risicole, ad esempio promuovendo l'accelerazione dell'iter relativo alla costruzione del nuovo invaso sul torrente Sessera. Eventi meteorologici avversi si sono susseguiti in aprile con violente grandinate sul territorio della provincia di Biella, che hanno anche riacceso l'allarme batteriosi²² per il kiwi (favorita dalle piogge e dalle basse temperature). L'alternanza della patologia, che già lo scorso anno aveva decimato gli impianti di actinidia, alle gelate invernali e tardive ha costretto gli agricoltori ad estirpare i frutteti colpiti, operazione sostenuta dai fondi regionali destinati a tal scopo. L'ondata di freddo invernale mista a pioggia battente ha penalizzato anche le coltivazioni di riso dove già seminato. Allo stesso modo, laddove i campi di mais sono stati completamente allagati si è resa necessaria la risemina. Intorno alla metà di giugno un altro nubifragio misto a grandine ha interessato la provincia di Cuneo (Dronero, Caraglio, Cervasca, Peveragno, Chiusa Pesio, Beinette e Margarita) colpendo le colture orticole

²² L'Informatore agrario n. 23/2012

in pieno campo (piselli, fagioli, zucchine, patate), mais, grano e orzo. L'evento ha colpito anche la campagna pinerolese, sede di impianti di albicocco, pesche, kiwi e uva e le campagne del Torinese e Astigiano, con danni su vigneti, orti, frutteti e strutture agricole.

Le condizioni meteo che hanno caratterizzato questa primavera in **Lombardia** hanno portato all'attivazione anticipata degli interventi irrigui. Il Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po ha anticipato di oltre un mese la pratica irrigua trasferendo nei canali l'acqua richiesta dagli agricoltori per sostenere i medicai, il mais, i meloni e le ortofrutticole in stress idrico. Anche le risaie della Lomellina hanno necessitato del rilascio di acqua, ciononostante l'Ente nazionale risi ha ipotizzato una riduzione di circa 9.000 ettari (su circa 247.000 totali). Il maltempo sopraggiunto ad aprile ha solo parzialmente permesso di recuperare il deficit idrico nei laghi lombardi e i rispettivi fiumi emissari (-35% fiume Adda, -46% Oglio, -55% Serio, -60% Brembo, -65% Cherio). Fenomeni alluvionali di diversa intensità hanno riguardato la provincia di Milano prima e il Bresciano a distanza di qualche giorno, determinando oltre ai disagi tipici di tali manifestazioni, alcune criticità all'agricoltura locale.

In **Friuli Venezia Giulia**, in seguito al periodo siccitoso che ha danneggiato diverse produzioni ortive e cerealicole, col sopraggiungere dell'ondata di gelo si sono riattivate le pratiche antibrina per scongiurare i rischi da gelate tardive. Le piogge primaverili hanno rallentato le operazioni di semina del mais suggerendo l'utilizzo di sementi dal ciclo vegetativo più corto e quindi meno produttive. La grandinata di metà giugno ha poi causato danni nel territorio della provincia di Gorizia (pianura isontina) sui seminativi in piena fioritura come il frumento e in alcune aziende viticole del Collio.

Tra le regioni del Nord maggiormente coinvolte dal fenomeno siccitoso, il **Veneto** ha aperto la stagione primaverile con criticità diffuse su diverse aree del territorio a fronte delle quali le autorità preposte hanno adottato una serie di provvedimenti volti a contenere il consumo delle risorse idriche, in particolare nei bacini di Piave, Brenta e Adige. Le sorgenti in quota e i bacini acquiferi del Trevigiano hanno segnalato livelli ridotti oscillanti tra il secco (sorgenti di Fregona e Sarmede) e pochi cm al di sopra dello zero idrometrico (lago di Santa Croce), con conseguenze su mais, soia, erba medica e ortaggi. Un'analoga situazione di incertezza si ha per le semine, fortemente a rischio senza garanzie di approvvigionamento irriguo. Segnalazioni di disagi sono giunte anche dalla Riviera del Brenta e dal Miranese dove il 70% delle colture è rappresentato dal mais e dal 5-10% di barbabietola, in crisi per il seccume dei terreni durante la fase di emergenza. Nel Veronese, i terreni induriti dalla siccità hanno complicato le operazioni di preparazione alla semina, sebbene il problema più pressante sia rappresentato dalla disponibilità futura di acqua per la crescita delle piante. Il

livello dei fiumi piuttosto basso ha evidenziato un'altra problematica, rappresentata dalla risalita del cuneo salino nell'Adige e nel Po, che ha sollevato numerose proteste a causa del mancato intervento di ritaratura delle barriere antisale risalenti agli anni ottanta. A complicare le attività agricole si sono aggiunte le gelate tardive, che nella Bassa Padovana e ai piedi dei colli Euganei hanno bruciato ortaggi e piante da frutto. Nell'Estense e nel Montagnese (PD) il gelo ha aggredito in modo particolare i frutteti, peri e meli, e qualche ortaggio, determinando ingiallimenti fogliari sulle piantine di mais e barbabietola già provate dalla siccità. Nella piana delle Valli di Galzignano le piante da frutto e i vigneti delle varietà Glera, Pinot e Raboso sono state attentamente esaminate per evidenziare i primi danni da gelo in attesa delle ripercussioni più visibili con l'avanzare della stagione. Un leggero miglioramento della situazione idrica dovuto alle precipitazioni consistenti occorse in aprile non ha scongiurato il pericolo siccità, ma ha ridotto il problema della risalita del cuneo salino per l'incremento delle portate dei fiumi principali. Episodi dannosi rappresentati da grandinate e nubifragi si sono succeduti con una certa frequenza determinando conseguenze su grano, barbabietola, soia e mais, frutteti e ortive nella zona di Rovigo. Numerose sono risultate le serre distrutte e le piante sradicate da una tromba d'aria nella zona di Cavallino Tre Ponti, Caorle ed Eraclea (VE) con epicentro nell'Isola di Sant'Erasmo. Una grandinata sull'altopiano bellunese ha pregiudicato le coltivazioni del noto fagiolo di Lamon IGP. Qualche stima sulle produzioni tipiche del territorio veneto è stata formulata a partire dallo stato vegetativo dei vigneti: all'andamento primaverile fortemente altalenante i vigneti hanno risposto senza manifestare particolari problematiche e lasciando intendere livelli produttivi vicini a quelli dello scorso anno, con punte di +10% per la zona dei Colli Euganei e Valpolicella.

Problematiche del tutto simili sono state registrate in **Emilia-Romagna** su coltivazioni ortifrutticole, foraggere, e per tutte le colture in campo è stato anticipato l'avvio della stagione irrigua. Le criticità sono state acute dagli eventi grandinigeni che in alcune aree regionali hanno determinato danni piuttosto severi: in provincia di Imola, Bologna e Ravenna sono stati segnalati danni sulle coltivazioni di pesche, kiwi e pere. Contemporaneamente, è rimasto alto il livello di allarme per le scarse disponibilità idriche del Po, il cui livello è risultato ai minimi storici in alcuni punti: l'altezza di 3,86 m slm registrata presso la stazione idrometrica di Palantone di Bondeno è la più bassa dopo i 3,91 metri del 2 aprile 2008. Criticità forti ha mantenuto la diga di Ridracoli, di almeno due terzi al di sotto della media primaverile. Le piogge di aprile e maggio distribuite su tutta la regione e superiori alle medie climatiche hanno comunque lasciato il bilancio idroclimatico su valori negativi con uno scostamento rispetto al periodo di riferimento (1991-2010) più marcato nella pianura orientale e sull'appennino centro orientale.

1.3 Centro Italia

La **Toscana** è tra le regioni che ha maggiormente sofferto la siccità invernale. Le semine di girasole, mais e cereali in genere è apparsa immediatamente difficile per le difficoltà di germinazione legate ai terreni secchi e alla scarsità di acqua. L'anticipo dell'erogazione dell'acqua ha aiutato alcune strutture consortili come il Consorzio Auser-Bientina e il territorio della provincia di Siena, dove comunque molte semine sono fallite, l'attecchimento dei piante e talee è stato pregiudicato con il doppio danno dell'investimento e del mancato raccolto. La mancanza di foraggio fresco, poi, ha pesato sul settore zootecnico e sulla qualità dei processi produttivi del latte, in particolare nel Grossetano. I rischi di perdita delle colture cerealicole sono stati associati anche all'aumento del grado di salinità, con il grano a inizio aprile con taglia più ridotta rispetto a quella media. Una situazione analoga si è verificata nell'Aretino, dove le stime produttive sono state ridotte soprattutto per il comparto cerealicolo ma anche per altri settori come l'ortofrutta e la zootecnia. Data la situazione, il Presidente della Regione Toscana ha dichiarato lo stato di emergenza idrica²³, seguito dalle ordinanze dei vari sindaci. Il Consorzio Alta Maremma ha reso disponibili le acque dell'invaso del Gera dislocato nel territorio di Suvereto, realizzato nel 2006 e definitivamente completato nel 2011 contemporaneamente alla messa in opera dei canali di adduzione. In merito all'instabilità meteorologica che a fasi alterne si è manifestata un po' ovunque, gli sbalzi termici del mese di maggio hanno rischiato di compromettere la prossima vendemmia di alcune aree della provincia di Arezzo e Bagno a Ripoli (danneggiamento dei germogli) e le coltivazioni di mais, più deboli e suscettibili agli attacchi dei patogeni. Le piogge eccessive, poi, hanno complicato l'essiccazione del fieno tagliato e a rischio marciume.

In **Abruzzo** lo stato siccitoso generale ha creato allarme su alcune colture come l'olivo, previsto in calo produttivo, soprattutto nell'area del Pescara, sia per le temperature gelide di febbraio sia per l'abbondante potatura effettuata per eliminare le branche e i rami spezzati. La siccità ha condizionato anche l'avvio delle semine di barbabietola e mais, in pericolo durante la fase di sviluppo soprattutto nelle aree asciutte prive di sistemi irrigui. Danni da gelate tardive sono stati segnalati nel bacino del Fucino sulle coltivazioni di patate, mais e pomodori appena trapiantati. A Chiauci (IS) sono stati avviati i lavori per la costruzione del secondo invaso che a regime dovrebbe risolvere la crisi idrica del comparto industriale e agricolo del Basso Abruzzo e dell'Alto Molise.

²³ Decreto 4 aprile 2012 n. 87 Stato di siccità, dichiarazione dello stato di emergenza regionale, ai sensi dell'art. 11 comma 2 lett. a della L.R. 67/2003

Particolarmente grave è risultata la situazione siccità in **Umbria**, dove il calo delle riserve è risultato superiore al 40%, evidenziato già all'inizio del 2012 è confortato solo dai livelli positivi della diga di Montedoglio e dal leggero miglioramento delle condizioni del lago Trasimeno, il cui livello si è abbassato entro limiti comunque migliori del periodo 2008-2009. Colture di pregio come ortofrutta e tabacco hanno richiesto un anticipo della campagna irrigua sollecitando l'utilizzo a pieno regime della diga di Montedoglio e il completamento di Valfabbrica, garante di uno stoccaggio complessivo di 400 milioni di m³. Il Consorzio Tevere Nera si è attivato per la zona della Conca Ternana le cui colture primaverili hanno manifestato i primi segni da stress idrico, in particolare girasole, mais, erba medica, pomodoro e melone. In Regione si sono avviate le procedure per la dichiarazione dello stato di emergenza idrica e i provvedimenti connessi al contenimento nell'uso della risorsa.

1.4 Sud Italia e isole

Partendo dalla **Puglia**, il decorso meteorologico ha inciso in vario modo sulle produzioni principali della regione a partire dal grano e dagli altri cereali, che per il grande caldo associato alla scarsa piovosità nell'area del medio e basso Tavoliere hanno fatto registrare una produzione inferiore alle aspettative. Al contrario nell'Alto Tavoliere e nelle aree collinari di Taranto, Bari, Battipaglia e Foggia le precipitazioni ben distribuite e le temperature fresche e asciutte hanno garantito rese ottime. Gli impianti di vite da tavola e da vino, colpiti da forti venti durante la prefioritura e l'allungamento dei tralci, hanno necessitato di numerosi interventi per ridurre i danni e le rotture. L'olivo, favorito dalle piogge iniziali, ha presentato un arresto nell'accrescimento della drupa per la successiva mancanza di piogge che fa ipotizzare una produzione qualitativamente buona ma ridotta; le gelate tardive sono andate a scapito della produzione cerasicola, mentre la pioggia durante la raccolta ha spaccato i frutti. La produzione di patate novelle pugliesi ha subito danni a causa delle gelate, mentre la pioggia di aprile ha rallentato e impedito la raccolta (sul terreno umido l'eccessiva presenza di terra nel prodotto comporta rischi di contestazione sui mercati).

L'emergenza idrica ha rappresentato anche per il territorio della **Campania** una problematica piuttosto seria considerato il tipo di agricoltura presente: serre e frutteti, colture orticole e cereali sono stati soccorsi con anticipo delle irrigazioni di circa un mese rispetto alla norma nei comprensori di Castel Volturno, Santa Maria la Fossa e Parete (Consorzio del Bacino Inferiore del Volturno). Analogamente, nel Matese (Consorzio del Sannio Alifano) è stata avviata la pratica irrigua con anticipo. I mesi di aprile e maggio si sono

contraddistinti per un andamento piovoso oltre le medie climatiche, responsabile di alcuni disagi lungo la costiera amalfitana e nel Napoletano. In alcune zone della Piana del Sele le grandinate hanno creato problemi sulle coltivazioni e gli sbalzi termici hanno innescato attacchi di crittogame per l'eccesso di umidità. Problemi fitosanitari sono stati riscontrati nell'Agro Nocerino Sarnese per il caldo umido a carico delle colture sotto serra, attaccate da *Botritis cinerea* e *Tuta absoluta*. A fine maggio il Casertano e i primi di giugno il territorio di Sant'Agata de'Goti sono stati investiti da violenti grandinate con ingenti danni alle produzioni. L'instabilità primaverile su alcune produzioni ha evidenziato delle criticità come nel caso delle varietà più precoci di pesco, di calibro più contenuto a causa della discesa improvvisa delle temperature, e di ciliegio della Valle Caudina e della Valle Telesina. Per le altre produzioni, come le albicocche, vite ed olivo non sono stati rilevati problemi di alcuna natura per cui le produzioni attese sono state e saranno positive.

Le problematiche emerse nel periodo aprile-giugno in **Basilicata** e in particolare nella zona del Metapontino a causa dell'andamento meteorologico hanno riguardato la produzione delle fragole, con scadimento qualitativo (deformazione) e perdita di produzione. Al calo produttivo si è aggiunta la concorrenza delle produzioni nord africane a prezzi d'ingrosso di circa un terzo rispetto a quello della varietà Candonga del Metapontino.

In **Calabria** sono stati segnalati danni per violenti nubifragi che hanno colpito in diverse aree della regione ciliegie, pesche, albicocche e altre specie di frutti in fioritura e le colture in serra della Piana di Lametia Terme.

Il secondo trimestre 2012 in **Sicilia** si è manifestato con temperature in generale al di sopra della media climatica, in particolare nel mese di giugno. Le precipitazioni, che nel mese di aprile hanno superato i valori medi in tutte le province, a maggio e a giugno hanno assunto valori prossimi o poco al di sotto della media climatica. L'andamento dei parametri termopluviometrici, comunque, non ha avuto ripercussioni particolarmente evidenti sull'attività agricola, mentre sono ancora visibili le conseguenze del ciclone Athos abbattutosi a metà marzo su una vasta area a cavallo tra le province di Agrigento, Catania, Enna, Ragusa e Siracusa. La declaratoria, predisposta ai primi di giugno dall'Assessorato alle Risorse agricole e alimentari, prevede una richiesta di risarcimento per 84 milioni di euro e riguarda le sole strutture non assicurabili, mentre l'ammontare complessivo dei danni, tenendo conto anche delle strutture coperte da un piano assicurativo, è stato stimato intorno ai 100 milioni di euro. In particolare gli ultimi accertamenti hanno evidenziato ingenti danni causati dalla piena del fiume Dirillo nell'area a valle della diga Ragoletto che abbraccia importanti territori agricoli quali quelli dei comuni di Acate, Comiso e Vittoria in provincia di Ragusa. A parte i danni

diretti causati dall'allagamento di 300 aziende agricole, per un totale di circa 200 ettari di coltivazioni, le conseguenze alle strutture irrigue consortili, in particolare alle canalizzazioni della condotta principale e secondaria, hanno messo in discussione l'avvio della stagione irrigua con possibili pesanti conseguenze sull'economia agricola dell'intero comprensorio servito dalla diga Ragoletto (circa 2.000 ettari di agrumeti, vigneti, oliveti e carciofeti).



Un vigneto danneggiato dalla piena del fiume Dirillo

Con riferimento allo stato delle colture, gli agrumeti presentano una fioritura meno abbondante rispetto a quella dell'anno precedente, soprattutto a causa degli eventi meteorici avversi registrati durante il primo trimestre. In ogni caso, l'andamento delle temperature, soprattutto quello registrato a giugno, ha determinato un buon flusso vegetativo che ha consentito il riequilibrio della chioma. I cereali, ormai prossimi alla trebbiatura, mostrano in alcuni casi segni della scarsa piovosità periodo primaverile: ISMEA, in ogni caso, prevede per la Sicilia una crescita del 7% delle rese del frumento duro rispetto al 2011. Per i fruttiferi, il SIAS, il Servizio informativo agrometeorologico della Regione Siciliana, segnala il primo focolaio di diffusione del "Moscerino dei piccoli frutti" (*Drosophila suzukii*) sui ciliegeti dell'Etna nel comprensorio di Mascali (CT), già segnalato nel resto d'Italia a partire dal 2009 su piccoli frutti e molte specie frutticole a polpa morbida ed epidermide sottile (albicocco, ciliegio, vite, ecc.). A causa delle numerose generazioni che sviluppa nel corso dell'anno e della sua velocità di diffusione potrebbe risultare particolarmente pericoloso per la frutticoltura dell'isola. Gli oliveti colpiti dalle grandinate del periodo invernale mostrano segni di attacchi fungini e in particolare dell'Occhio di pavone (*Cycloconium oleaginum*), che, se non trattato accuratamente, può condurre ad un'estesa defogliazione e alla conseguente drastica riduzione della produzione successiva.

Su tutto il territorio della **Sardegna** le condizioni siccitose, in particolare nel Nord dell'isola e nell'Oristanese, hanno imposto l'avvio anticipato della stagione irrigua. Si segnala, in particolare, che nella Nurra la struttura consortile ha avviato i lavori per il recupero delle acque reflue della città di Sassari da destinare a fini irrigui. Le intense piogge di maggio hanno poi complicato le operazioni di fienagione e di trapianto delle ortive in pieno campo. Tra le fitopatie riscontrate, la vite ha manifestato segni di infezioni oidica (*Oidium tuckeri*), attacchi di tignoletta (*Lobesia botrana*) presenti anche su pesco (*Cydia molesta*) e olivo (*Prays olea*).

2. Quadro meteorologico e climatico di riferimento

L'andamento meteorologico del II trimestre 2012 posto a confronto con quello climatico è stato costruito attraverso i dati dell'osservatorio agro climatico del CRA-CMA. Precisamente, sono stati utilizzati gli scarti dalla media climatica di riferimento 1971-2000 della temperatura minima e massima (media mensile), della precipitazione (media dei cumulati mensili) e dell'evapotraspirazione (media mensile).

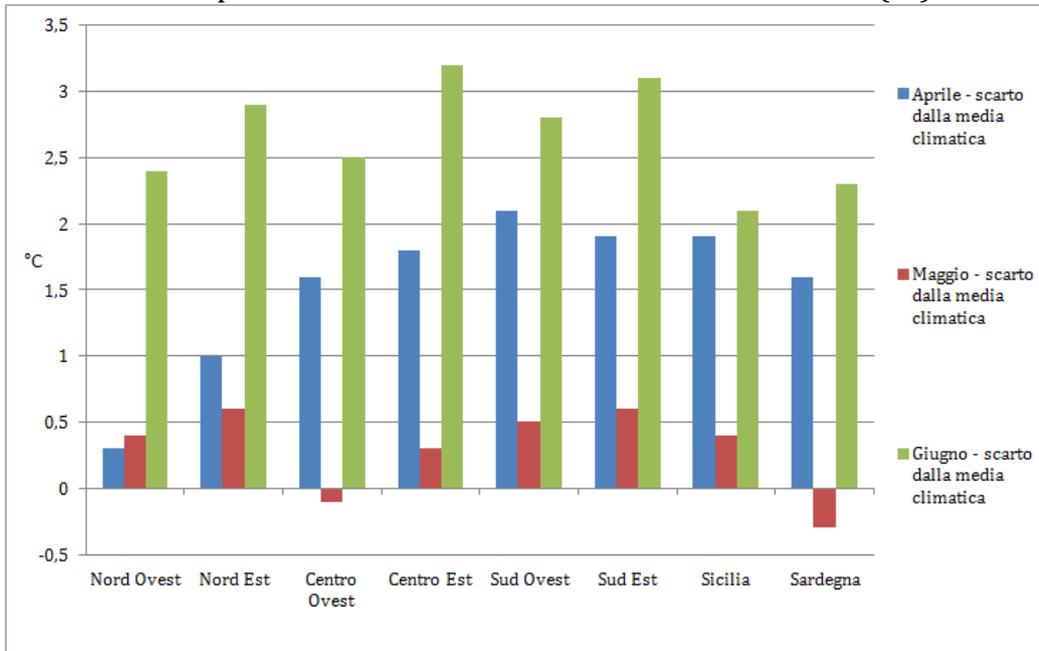
Inoltre, per la sua valenza nell'ambito del settore agricolo, è stato analizzato, sempre in termini di scarto dalla media climatica, anche l'indice di bilancio idroclimatico (BIC), ottenuto per differenza tra la precipitazione e l'evapotraspirazione.

L'analisi è stata condotta adottando la ripartizione geografica in otto zone adoperata dal CRA-CMA in ragione delle differenze climatiche che contraddistinguono il territorio italiano:

- Nord Ovest: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e parte dell'Emilia Romagna;
- Nord Est: Veneto, Trentino Friuli e parte dell'Emilia Romagna;
- Centro Ovest: Toscana, Lazio e Umbria;
- Centro Est: Marche, Abruzzo, Molise
- Sud Est: Puglia
- Sud Ovest: Campania, Basilicata e Calabria
- Sicilia
- Sardegna.

Le temperature minime registrate nel secondo trimestre 2012 hanno evidenziato per qualsiasi area territoriale scarti positivi rispetto alla media climatica 1971-2000 del periodo (graf. a), in particolare il mese di giugno è stato contraddistinto da valori di scarto anche superiori ai 3°C nel Centro-Est e nel Sud-Est.

Grafico a – Temperature medie minime nel II trimestre – scarto (°C) dalla media climatica



Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA, 2012

Nel caso delle temperature massime, gli scarti dalla media climatica hanno avuto lo stesso trend, con scarti più contenuti rispetto alle minime e più evidenti nei mesi di aprile e giugno (graf. b). L'unica eccezione a tale andamento è rappresentata dal Nord-Ovest, con scarti negativi intorno ai 3°C.

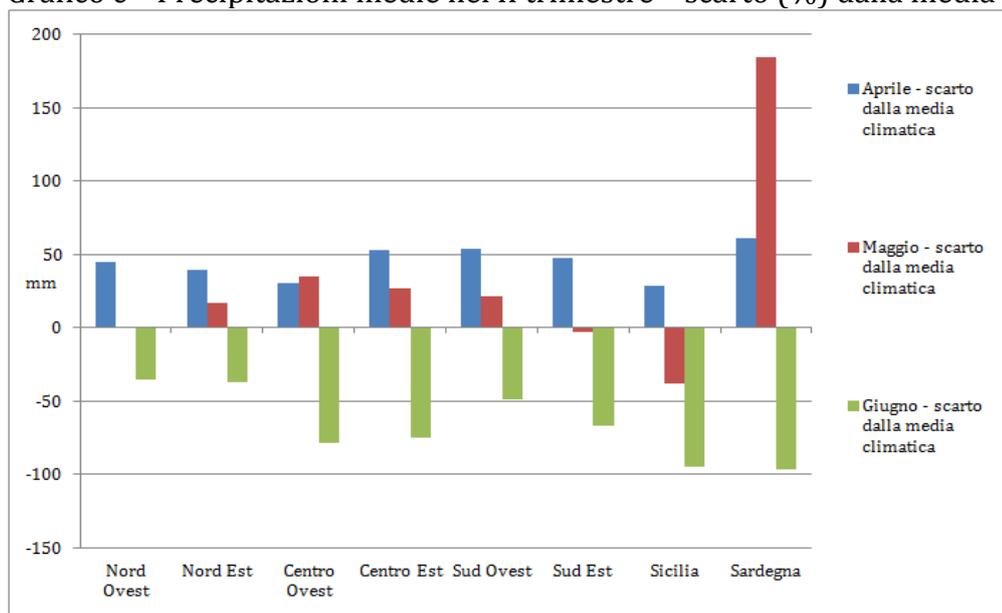
Grafico b – Temperature medie massime nel II trimestre – scarto (°C) dalla media climatica



Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA, 2012

La valutazione delle precipitazioni evidenzia scarti positivi significativi dovuti alle piogge occorse su tutto il territorio nazionale nei mesi di aprile e maggio (graf. c), con una sensibile inversione di tendenza in corrispondenza del mese di giugno (punte anche del -100% in Sardegna e Sicilia). Singolare, invece, lo scarto percentuale positivo registrato per la Sardegna in corrispondenza del mese di maggio, prossimo quasi al 200%.

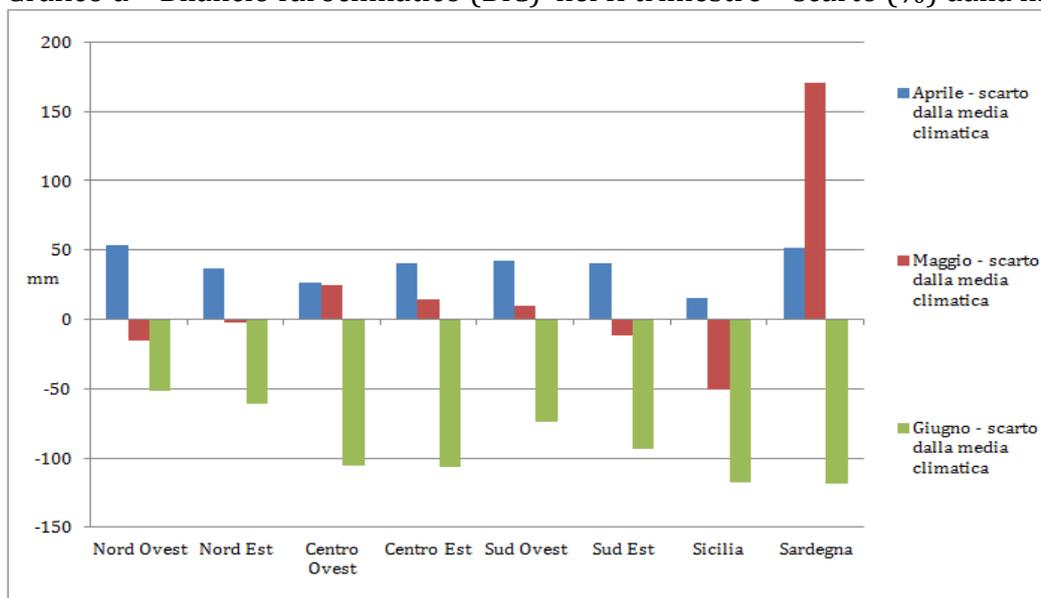
Grafico c – Precipitazioni medie nel II trimestre – scarto (%) dalla media climatica



Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA, 2012

Infine, strettamente connesso ai valori di precipitazione e di evapotraspirazione, l'analisi del bilancio idroclimatico (BIC) ha evidenziato in termini generali uno scarto positivo dalla media climatica del periodo per i primi due mesi della stagione primaverile (aprile e maggio), pur con differenze tra le varie aree geografiche e qualche negatività in corrispondenza del mese di maggio per il Nord-Ovest e la Sicilia (graf. d). Nel mese di giugno, invece, le temperature in sensibile ascesa e le precipitazioni in netto calo hanno prodotto valori negativi di BIC e anche scarti negativi dalla media climatica compresi tra il 50% e il 130% circa.

Grafico d – Bilancio Idroclimatico (BIC) nel II trimestre – scarto (%) dalla media climatica



Fonte: elaborazione INEA su dati CRA-CMA, 2012

3. Danni per eventi calamitosi in agricoltura – Fondo di solidarietà nazionale

Nel periodo corrispondente al II trimestre del 2012 (aprile-giugno) sono state decretate e pubblicate nuove declaratorie per eventi calamitosi (la situazione è aggiornata al 30 Giugno 2012). Le declaratorie pubblicate sono:

- “Decreto Integrativo Piogge persistenti dal 18/02/2011 al 01/03/2011 nelle province di Matera e Potenza”. D.M. 8913 del 20/04/2012 pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 108 del 10 maggio 2012;
- “Piogge alluvionali dal 25/10/2011 al 26/10/2011 nelle province di Lucca e Massa Carrara”. D.M. 8915 del 20/04/2012 pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 108 del 10 maggio 2012.
- “Piogge alluvionali dal 07/10/2011 al 08/10/2011 nella provincia di Salerno”. D.M. 8917 del 20/04/2012 pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 108 del 10 maggio 2012;

Le declaratorie ancora **non** pubblicate sono:

- “Eccesso di neve dal 03/02/2012 al 19/02/2012 nelle province di Viterbo, Rieti, Frosinone e Roma”. D.M. 14013 del 26/06/2012;

- “Piogge alluvionali dal 06/11/2011 al 23/11/2011 nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria”. D.M. 14017 del 26/06/2012.

Al momento della stesura della nota, sono presenti richieste per il riconoscimento dello stato di calamità presentate da diverse regioni attualmente in fase di istruttoria. Di seguito viene illustrata la situazione verificata ed emersa dall'analisi tecnica della documentazione inviata dalle Regioni interessate per la richiesta dello stato di calamità.

a) Emilia Romagna

Con la delibera di Giunta n. 614 del 14 maggio 2012 la Regione Emilia Romagna ha fatto richiesta di declaratoria per l'eccesso di neve dal 31/01/2012 al 20 febbraio 2012 che ha interessato le province di Forlì-Cesena e Rimini. Dall'analisi dei dati forniti si segnalano accumuli di neve di 45-60 cm in pianura e 150-200 cm in collina con punte di oltre 350 cm registrati nei comuni di Valmarecchia e nell'alta Valconca. Inoltre si segnalano abbassamenti termici con punte minime assolute di -13°C. I danni segnalati riguardano le strutture agricole: fabbricati rurali e serre crollati per il peso della neve; arboree frutticole e olivi hanno subito danni da abbattimento, sbrancatura; perdita di scorte morte e animali da reddito morti per assideramento o mancanza di rifornimenti alimentari. Anche i terreni hanno subito frane e cedimenti.

b) Toscana

Con la delibera di Giunta n. 350 del 7 maggio 2012 la Regione Toscana ha fatto richiesta di declaratoria per l'eccesso di neve dal 31/01/2012 al 17 febbraio 2012 che ha interessato le province di Arezzo e Siena. Dall'analisi dei dati forniti si segnalano accumuli di neve oltre 100 cm in pianura e collina, inoltre si segnalano abbassamenti termici con punte minime assolute di -15°C. I danni segnalati riguardano le strutture agricole nella fattispecie: fabbricati rurali crollati per il peso della neve, perdita di scorte morte e animali da reddito morti per assideramento o mancanza di rifornimenti alimentari.

c) Piemonte

Con la delibera di Giunta n. 128 del 14 maggio 2012 la Regione Piemonte ha fatto richiesta di declaratoria per le gelate dal 29/01/2012 al 17 febbraio 2012 che hanno interessato le province di Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbania e Vercelli. Dall'analisi dei dati forniti si segnalano abbassamenti termici con minime assolute di -13°C, -15°C con il record di -23,8°C registrato a Villanova Solano (Cuneo). I danni segnalati riguardano le

arboree frutticole, le orticole e floricole da pieno campo e sotto apprestamenti protettivi che hanno subito danni da allessatura della parte aerea e perdita dell'apparato vegetativo.

d) Lazio

Con la delibera di Giunta n. 207 del 18 maggio 2012 la Regione Lazio ha fatto richiesta di declaratoria per l'eccesso di neve dal 03/02/2012 al 19 febbraio 2012 che ha interessato le province di Viterbo, Frosinone, Rieti e Roma. Dall'analisi dei dati forniti si segnalano accumuli di neve di 50-60 cm in pianura con punte di oltre 250 cm registrati nei comuni in Ciociaria. Inoltre si segnalano abbassamenti termici con punte minime assolute di -17°C . I danni segnalati riguardano le strutture agricole quali fabbricati rurali crollati per il peso della neve, perdita di scorte morte e animali da reddito morti per assideramento o mancanza di rifornimenti alimentari. I terreni hanno subito frane e cedimenti che hanno interessato anche le infrastrutture connesse all'attività agricola.

e) Umbria

Con la delibera di Giunta n. 490 del 7 maggio 2012 la Regione Umbria ha fatto richiesta di declaratoria per l'eccesso di neve dal 31/01/2012 al 16 febbraio 2012 che ha interessato le province di Perugia e Terni. Dall'analisi dei dati forniti si segnalano accumuli di neve con punte di oltre 120 registrati nella parte appenninica. Inoltre si segnalano abbassamenti termici con punte minime assolute di -17°C . I danni segnalati riguardano le strutture agricole di fabbricati rurali crollati per il peso della neve, gli olivi che hanno subito danni da abbattimento, sbrancatura e infine perdita di scorte morte e animali da reddito morti per assideramento o mancanza di rifornimenti alimentari.

Articoli e siti consultati

Terra e Vita (Aprile-Giugno 2012)

L'informatore Agrario (Aprile-Giugno 2012)

La nuova di Basilicata

Il Quotidiano della Basilicata

La Gazzetta del Mezzogiorno

Giornale di Reggio

Gazzetta di Parma

Il resto del Carlino

La Stampa

www.agrapress.it (aprile- giugno 2012)

<http://rassegna.cia.it/rassegna/rassegna.asp>

<http://www.anbi.it/stampa.php?ubi=stampa>

<http://www.agricolturaweb.com/index.php>

<http://stampa.ismea.it/RassegnaEco/rassegna/rassegna.asp>

<http://www.confagricoltura.it/Pages/default.aspx>

<http://www.fedagri.confcooperative.it/default.aspx>

<http://www.federalimentare.it/>

http://www.agricoltura24.com/homepage/p_922.html

<http://www.agrisole.it/index.asp>

<http://www.freshplaza.it>